

WELFARE

Piani orari delle città: comincia il lavoro

Costituito il gruppo interassessorile per la redazione del regolamento regionale.

Obiettivo: integrare le politiche e favorire la conciliazione dei tempi

Fa riferimento alla legge regionale n. 7 del 21 marzo 2007, sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la costituzione del gruppo interassessorile per la redazione del primo regolamento regionale sui piani degli orari delle città. L'obiettivo è quello di integrare le politiche temporali negli strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali, promuovendo l'adozione da parte dei comuni dei piani territoriali degli orari, dei tempi e degli spazi. Il gruppo di lavoro, presieduto dall'assessore regionale alla solidarietà, si compone di otto esperti tecnici nominati dagli assessorati all'urbanistica, alla sanità, ai trasporti, al lavoro, allo sviluppo economico, alla cultura e alla programmazione, nonché dall'Ufficio garante di genere, dagli Uffici di presidenza della Commissione pari opportunità e della Consulta regionale femminile.

Il gruppo di lavoro può avvalersi dell'apporto specialistico di esperti in progettazione urbana, analisi delle organizzazioni, progettazione sociale, comunicazione sociale, politiche del lavoro e della formazione, con compiti consultivi in ordine al coordinamento degli orari della città, nonché alla valutazione dei risultati e degli impatti sulle comunità locali dei piani territoriali degli orari, dei tempi e degli spazi. Al gruppo di lavoro anche il compito di partecipare al tavolo permanente di partenariato sulle politiche di genere, quale soggetto nel confronto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria e delle associazioni datoriali, delle istituzioni regionali di parità, delle associazioni delle autonomie locali e del terzo settore per facilitare l'applicazione della L.R. n. 7/2007.

Prossimo impegno dell'assessorato in tema di pari opportunità, per l'applicazione della legge regionale 7/2007, la costituzione del "Tavolo permanente di partenariato sulle politiche di genere", composto da un partenariato diffuso, oltre che dal Gruppo di lavoro interassessorile di coordinamento.

"Stiamo facendo un lavoro puntuale per dotare di tutti gli strumenti necessari la legge regionale e facilitare così il compito delle amministrazioni locali nella sua applicazione" è il commento dell'assessore regionale alla solidarietà sociale, Elena Gentile. "Quello della costituzione del tavolo di lavoro interassessorile – continua l'assessore – è un passo importante che consente la reale integrazione delle politiche nelle scelte di programmazione e di gestione che si percorreranno per favorire la qualità della vita, attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e promuovendo l'uso del tempo per fini di solidarietà sociale, impegno sociale e politico".

IMMIGRAZIONE

Più informazioni e più diritti per gli immigrati

Primo "step" del progetto PASSI della Regione Puglia in collaborazione con l'università popolare di Roma. Nelle province di Bari, Brindisi e Lecce i 32 mediatori culturali favoriranno l'accesso alla rete di welfare

Secondo il dossier statistico 2007 Caritas fra le donne e gli uomini di Puglia vi sono almeno 51.242 cittadini immigrati residenti. Si tratta di persone e di nuclei familiari che nella gran parte dei casi hanno scelto di vivere in Puglia e di lavorare in Puglia, Regione che è dunque sempre meno una retta di passaggio. La popolazione immigrata si rivolge sempre più spesso e continuativamente alla rete dei servizi sociali e sociosanitari, ma non trova servizi capaci di andare incontro alle specifiche esigenze di cui è portatrice, sul piano della comprensione culturale e non solo linguistica. È in questo contesto che si inserisce il progetto P.A.S.S.I.-Interreg/Cards per la realizzazione di servizi di mediazione culturale di supporto all'attuazione delle politiche di inclusione sociale, per garantire l'accesso alla rete di servizi di welfare da parte dei cittadini stranieri presenti sul territorio regionale. "Passi" sta per Promozione dell'Accesso ai Servizi Sociosanitari per i cittadini Immigrati. Un progetto realizzato, tra gli altri dall'Istituto di culture mediterranee.

Si tratta di un'azione diretta alla sperimentazione di servizi di mediazione culturale, che, grazie al progetto, verranno istituiti presso gli sportelli unici per l'immigrazione delle Prefetture di Bari, Brindisi e Lecce e presso i servizi di

accoglienza ed orientamento della domanda (welfare di accesso) previsti dai piani sociali di zona negli ambiti delle tre province pugliesi, in relazione ai bisogni manifestati dai cittadini stranieri in ciascun ambito territoriale.

Già dai giorni scorsi e fino all'ottobre 2008, un mediatore culturale verrà messo a disposizione di ciascuno dei tre sportelli unici per l'immigrazione delle Prefetture di Bari, Brindisi e Lecce, nonché dei ventinove piani sociali di zona negli ambiti territoriali delle province di Bari, Brindisi e Lecce.

I mediatori, appositamente formati, hanno il compito di sperimentare un impiego diretto del mediatore culturale nei punti di front-office dei comuni e delle Asl, più direttamente a contatto con la popolazione immigrata (sportello per l'integrazione degli immigrati, segretariato sociale, servizio sociale professionale, Porta Unica di Accesso, uffici di primo contatto con l'utenza nei distretti sociosanitari, poliambulatori specialistici, consultori materno-infantili, ecc...), ma anche nel back office delle stesse istituzioni per accompagnare i funzionari competenti nella progettazione e nello sviluppo di nuove tipologie di interventi in favore della piena accoglienza e integrazione delle persone immigrate e dei rispettivi nuclei familiari, anche nella prospettiva della nuova programmazione sociale di zona.

Il progetto prevede una fase costante di monitoraggio per la verifica dell'efficacia delle azioni messe in campo e una fase di valutazione finale. Le attività di valutazione finale saranno svolte in piccoli eventi locali che confluiranno in una iniziativa pubblica all'interno della quale saranno presentati e diffusi i risultati raggiunti. In quella sede saranno riportate le problematiche emerse e le soluzioni sperimentate, grazie alla cooperazione tra la rete dei mediatori culturali del progetto P.A.S.S.I. – Interreg/Cards – e gli attori chiave dei sistemi locali (istituzionali e sociali) impegnati nel progetto. PASSI è un progetto realizzato con Upter, Università popolare di Roma; Sinnos, soc. coop. sociale Onlus; Finis Terrae, Association for International Solidarity and Cultural Exchanges; Istituto di Culture Mediterranee; Acho, Albanian Community Health Organization.

DIRITTI

Un codice antimolestie per la Regione

Stabilisce le condotte da tenere per la prevenzione di molestie sessuali, discriminazioni e mobbing. Adottato dalla giunta regionale in una delle ultime sedute, è destinato ai dipendenti dell'ente

Si tratta di un insieme di norme contro la discriminazione diretta, indiretta, molestie morali o sessuali, mobbing, con la creazione di un apposito comitato antimobbing. I tremila dipendenti della Regione Puglia sono i destinatari. Redatto dal comitato antimobbing pugliese e dal comitato pari opportunità, è stato fatto proprio nell'ultima seduta di giunta regionale. All'interno vi sono elencate tutte le definizioni utili per comprendere i sottili discrimini che segnano il passaggio da comportamenti confidenziali a vere e proprie discriminazioni o molestie che, siano esse morali o sessuali, come è scritto nel codice "sono considerate vere e proprie discriminazioni". Il codice di condotta per la prevenzione di molestie sessuali, discriminazioni e mobbing, è dettagliato, preciso, analitico.

Il dovere di vigilare spetta ai responsabili di strutture e uffici. Una seconda parte del codice indugia puntualmente sul fenomeno del mobbing, definendo in maniera non esaustiva ma esemplificativa, i principali comportamenti ad esso connessi, tra cui la marginalizzazione dell'attività lavorativa - svuotamento delle mansioni; la mancata assegnazione dei compiti lavorativi, con inattività forzata; l'esercizio esasperato delle forme di controllo; l'impedimento sistematico e strutturale dell'accesso a notizie; la mancata assegnazione degli strumenti di lavoro.

La giunta regionale ha adottato il codice dopo che le rappresentanze sindacali interne hanno accettato. "C'è una direttiva ministeriale del 2004 che sollecita le pubbliche amministrazioni ad attivarsi per realizzare il benessere fisico e psicologico delle persone", spiega l'assessore alle risorse umane, Guglielmo Minervini.

DISABILI

Entro giugno a Bari un percorso per non vedenti

Percorso di Luce, ideato e finanziato dai Lions Club Bari Host, sarà lungo sei chilometri e attraverserà le maggiori vie centrali. In Puglia sono circa 20 mila i non vedenti

È nel segno della solidarietà che il più antico club Lions di Bari festeggia il suo cinquantenario, donando risorse e professionalità alla realizzazione di un percorso per non vedenti nella città capoluogo. Si tratta di un vero e proprio circuito urbano dal nome Percorso di Luce fatto di mattonelle tattili in cemento. A idearlo i Lions Club Bari Host con la collaborazione dell'assessorato ai trasporti e vie di comunicazione della Regione Puglia, della Ferrotranviaria, delle Ferrovie Appulo-lucane, delle Ferrovie del Sud est e della Rete Ferroviaria Italiana. Ma la sinergia è stata pensata a 360 gradi. Infatti le stesse aziende che si occupano del trasporto sui binari, hanno firmato un protocollo d'intesa per garantire accessi facilitati e percorsi accessibili nella stazione barese, attraverso la realizzazione, coordinata dalla Regione Puglia, di appositi interventi strutturali sui marciapiedi ferroviari.

A Bari sono 800 le persone non vedenti, in provincia 3.500 e nell'intera regione pugliese 20.000.

“Il percorso”, ha detto il presidente dei Lions Pasquale Di Ciompo, “prevede anche delle deviazioni verso gli uffici comunali. L’idea è di estenderlo anche al lungomare e vedrete che Bari sarà presto al centro dell’attenzione mondiale”. Infatti, al mondo non esistono città dotate di un vero e proprio percorso per non vedenti. Una ditta del leccese realizzerà le mattonelle. “Così”, continua Di Ciommo, “abbiamo permesso a una nostra azienda di lavorare e allo stesso di tempo di stringere con i costi di realizzazione”. Ma una politica attenta al territorio e ai suoi cittadini non può trascurare le altre aree urbane della regione. “Come amministrazione regionale”, ha concluso l’assessore regionale alle vie di comunicazione Mario Loizzo, “ci impegniamo a portare il progetto nelle altre città della regione. Se riusciremo a rendere esigibile in Puglia il diritto alla mobilità, avremo raggiunto uno dei più alti traguardi di civiltà”.

DALLE PROVINCE

A Brindisi la prima ricerca sulle popolazioni straniere

Forte la presenza di albanesi, marocchini e romeni. Il lavoro si conferma il motivo principale di immigrazione. Ancora difficile l’accesso ai servizi e inutilizzati i mediatori culturali

Creare una banca dati delle presenze e mappare i servizi socio-sanitari locali e individuando le presunte difficoltà di accesso agli stessi e degli eventuali percorsi da attivare per adeguarli alle esigenze di fruizione della popolazione straniera. Sono questi gli obiettivi della ricerca presentata lo scorso 14 marzo a Brindisi presso la sede della Provincia. Il seminario dal titolo “Gli immigrati nel territorio della provincia di Brindisi” ha illustrato il I° report sul territorio brindisino curato dall’Università del Salento.

Nei 20 comuni della provincia di Brindisi sono stati somministrati complessivamente 407 questionari di cui 229 a donne (il 56,3%) e 178 a uomini (il 43,7%) provenienti da 20 Paesi diversi, per la maggior parte albanesi, marocchini e romeni. Tra gli intervistati risultano più istruite le donne (il 94,3% contro l’82,58% degli uomini) anche con livelli medio alti: il 37,3% ha un diploma superiore (soprattutto albanesi e romene), il 6,1% ha una laurea (ucraine e polacche), il 2,1% una specializzazione post laurea e solo il 5,7% non ha nessun titolo di studio (quasi tutte marocchine).

Stando ai risultati dell’indagine, quella lavorativa risulta la motivazione principale della scelta migratoria per i cittadini migranti residenti nella provincia di Brindisi. Il 61,5% degli intervistati ha dichiarato di aver lasciato il proprio Paese per cercare lavoro in Italia, dato questo confermato anche dalla percentuale dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro, che è pari al 64,7% di tutti i permessi di soggiorno posseduti dagli intervistati.

Se si valuta quantitativamente, è possibile affermare che la scelta migratoria abbia avuto nel complesso effetti positivi, per lo meno per quanto riguarda il tasso di occupazione attuale rispetto a quello relativo a prima della partenza. Si è, infatti, passati da un tasso occupazionale prima della partenza del 48,6% a uno del 56,2% in Italia, registrando un incremento del 7,6%.

Per quanto riguarda i settori di inserimento lavorativo dei cittadini migranti, la provincia di Brindisi, in linea con le più generali tendenze nazionali, vede impiegati i lavoratori stranieri principalmente nel settore dei servizi che occupa il 70% del totale dei lavoratori, seguito dal settore dell’agricoltura che occupa nel complesso il 14,2% degli intervistati, dal settore della piccola e media impresa con il 5% e dal settore dell’edilizia con il 3,9%. All’interno di questi settori il 77,9% del campione è impiegato come “lavoratore dipendente”, il restante 21,1% svolge invece un’attività lavorativa autonoma. L’attività lavorativa dipendente che concentra il maggior numero di soggetti è quella della “badante”, lavoro nel quale ha trovato occupazione il 47,9% del campione e addirittura il 74,4% del totale delle donne intervistate.

A fronte degli “storici” problemi legati al lavoro (che si confermano al primo posto con il 12,6% - problema diffuso tra tutte le comunità ma in modo particolare tra gli eritrei richiedenti asilo) e finanziari, spesso legati alla precarietà lavorativa (10,6%, in maggioranza marocchini), emergono con più forza i problemi di salute (8,6%), soprattutto per le cittadine albanesi, e quelli legati in generale alla normativa sul permesso di soggiorno (6,3%).

Rispetto alle modalità di risoluzione dei problemi, una parte rilevante dichiara di fare da sé o di rivolgersi alla rete familiare e amicale. Importante appare anche il ricorso ai servizi pubblici (9%) più utilizzati rispetto alle organizzazioni di volontariato, sindacali e degli stessi connazionali.

In relazione alla valutazione dei servizi fruiti ciò che emerge è un quadro abbastanza positivo dell’efficienza dei servizi e delle prestazioni ricevute, senza grosse differenze tra città capoluogo e provincia. Infatti, servizi sociali, sanitari, scolastici e per alloggio, ma anche i rapporti con la questura, sono valutati dalla maggioranza degli intervistati come molto buoni anche se la percentuale di coloro che non esprimono un giudizio oscilla tra il 20% (per la sanità) e il 57% (per la scuola) a seconda della frequenza/bisogno di interazione con tale servizio. A conferma che il problema principale per i cittadini immigrati resta il lavoro, l’elevata percentuale di coloro che valutano insufficiente e pessimi i servizi erogati dall’ufficio provinciale del lavoro (19,5%) La figura del mediatore culturale risulta in realtà scarsamente utilizzata dai servizi territoriali. Non ne hanno potuto usufruire l’80% degli intervistati che si sono recati in ospedale, l’81,8% degli intervistati che si sono recati presso la Ausl di competenza e l’81,8% di coloro che si sono rivolti al Consultorio.

Nasce a Lecce la consulta delle associazioni di disabili

Promossa dalla provincia raggruppa 38 associazioni del territorio costituite da disabili e loro familiari

È la prima volta che in Puglia viene creato un organismo interistituzionale per promuovere i diritti dei disabili e dare loro voce negli ambienti politici. Si tratta della neonata consulta della disabilità che contribuirà a favorire il coordinamento degli interventi frammentati per competenze, giacché le funzioni amministrative e i servizi assistenziali e socio sanitari di integrazione delle persone diversamente abili sono articolati e attribuiti a diversi enti pubblici (Ausl, Province, Comuni, Scuola). Ma alla consulta spetterà anche il compito di promuovere l'attenzione e la sensibilità sui temi connessi al mondo della disabilità, attraverso campagne promozionali. Il primo passo sarà l'impulso affinché le politiche sull'handicap siano assunte con maggiore forza nella nuova programmazione dei piani sociali di zona che i comuni dovranno approntare nei prossimi mesi. Infine, la Consulta sarà un organismo che collaborerà sia con l'osservatorio provinciale delle politiche sociali, sia con il centro risorse per la famiglia. Lunedì prossimo si terrà la prima riunione di insediamento della Consulta per l'elezione del direttivo e del vice presidente. Presidente di diritto, in base al regolamento, così come previsto dallo statuto della provincia di Lecce, è l'assessore provinciale alla sicurezza e qualità sociale.

DAGLI AMBITI

A Mola si fa integrazione scolastica

Un protocollo per garantire interventi integrati e favorire la reale inclusione delle persone con disabilità nella scuola

Garantire il diritto alla frequenza, all'educazione e all'istruzione degli alunni diversamente abili nelle scuole dell'obbligo presenti nei tre comuni dell'ambito territoriale, Mola, Noicattaro e Rutigliano. Questa la macro finalità dell'accordo sottoscritto all'inizio dell'anno scolastico tra più enti: comuni, asl, istituti scolastici, provincia di Bari, ufficio scolastico provinciale e quello regionale. L'accordo di programma prevede la definizione di attività e progetti individualizzati per la realizzazione di un'integrazione sociale effettiva e per lo svolgimento completo delle attività di sostegno e di affiancamento agli alunni con disabilità.

Per ciascun allievo, l'accordo prevede la definizione puntuale di un piano educativo individualizzato annuale, un gruppo di lavoro misto con docenti e personale ausiliario, personale sanitario – laddove necessario - nonché personale per lo sviluppo dell'autonomia e della comunicazione, oltre ai genitori degli alunni in situazione di disabilità. L'accordo, di durata triennale, definisce i compiti e ruoli di ciascun sottoscrittore sulla base delle competenze che ricadono nell'area di riferimento. Ogni compito e ciascuna finalità vengono perseguiti grazie al sostegno e all'apporto fornito da un gruppo di lavoro permanente, composto dai rappresentanti degli enti firmatari per la definizione dei rapporti interistituzionali. All'attuazione dell'integrazione scolastica concorrono le risorse previste all'interno del piano di zona dell'ambito di Mola, oltre alle risorse derivanti dai bilanci comunali.

DAL TERZO SETTORE

Nei supermercati della Puglia i taralli dei detenuti

Grazie ad una collaborazione tra la cooperativa "Campo dei Miracoli" e l'istituto penitenziario di Trani. Saranno commercializzati nelle Coop di Bari, Andria, Barletta e Molfetta.

"Una sana follia" così ha definito la direttrice degli istituti penitenziari di Trani Valeria Pirè, l'iniziativa che ha coinvolto i detenuti del carcere per la formazione al lavoro e la produzione dei tipici taralli salati pugliesi. La produzione di taralli, commercializzati nelle Ipercoop di Bari, Andria, Barletta e Molfetta, è stata realizzata grazie alla collaborazione della cooperativa "Campo dei Miracoli" che dal 2003 collabora con l'istituto penitenziario per la produzione dei pasti. "Dal 2003 è partita la collaborazione tra l'Istituto di pena e la cooperativa Campo dei Miracoli, per la produzione di pasti per i detenuti – spiega ancora Pirè. "Ad un'attività autoreferenziale, abbiamo inteso aggiungere un'attività di formazione e lavoro che si rivolgesse al mercato. Abbiamo contattato l'Ipercoop, che ha sposato l'idea, scegliendo un prodotto a lunga conservazione. Il progetto intende dare formazione e professionalità ai detenuti coinvolti, che attualmente sono sei, selezionati all'interno dei condannati in maniera definitiva, in totale 30 sui circa 140 detenuti attualmente presenti nel carcere". Il vantaggio sociale è doppio. Se da una parte si valorizza infatti la manodopera delle persone detenute nel carcere che, per la maggior parte non aveva mai avuto un contratto di lavoro, dall'altra attraverso l'utilizzo di prodotti locali, si valorizzano le risorse del territorio, favorendo i produttori e gli imprenditori pugliesi. Insomma un vero e proprio indotto sociale e, al contempo etico, produttivo e vantaggioso per tutti.

“Dal punto di vista organizzativo – ha aggiunto il presidente della cooperativa Campo dei Miracoli, Salvatore Loggisci - abbiamo dovuto affrontare e risolvere numerosi problemi. Siamo riusciti a superarli grazie alla convinzione che questo progetto ha una forte valenza sociale e rappresenta, per i detenuti coinvolti, una forma di riscatto sociale. Le persone coinvolte non avevano mai firmato un contratto di lavoro e sono diventati ora, a tutti gli effetti, dei lavoratori, anche se con un contratto part-time. Faremo di tutto per aggiungere altri detenuti a quelli attualmente impegnati”.

Un lavoro lungo e faticoso quello che ha condotto alla realizzazione dei primi prodotti sugli scaffali della ipercoop di Barletta. “Ci sono voluti otto anni, perché è del 2001 la firma del protocollo d'intesa con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria – sottolinea Gianfranco Visicchio del Consorzio Meridia cui aderisce la cooperativa Campo dei Miracoli. E' stato un tempo speso bene, faticoso, che ha portato i suoi frutti”.

EVENTI

La cura come promessa o la cura come minaccia?

“Ho perso le parole” un libro che fa riflettere e interroga le coscienze degli operatori

Attorno a questo interrogativo avvia un'accurata riflessione il libro **“Ho perso le parole”** di **Felice di Lernia**, edito da **La Meridiana**. E per approfondire lo scomodo tema, l'Ordine degli Assistenti Sociali di Puglia ha organizzato quattro appuntamenti itineranti sul territorio regionale. Il primo, in programma il **31 marzo a Bari** presso l'aula Vincenzo Starace di Scienze politiche vedrà la partecipazione di Daniele Petrosino, docente di sociologia, Maria Angela De Rienzo, assistente sociale, Carla Vulcano segretario dell'ordine degli psicologi, Elvira Zaccagnino presidente edizioni La Meridiana e Felice Di Lernia autore del libro.

Il dilemma non è da poco. “Il rapporto di cura è un faticoso equilibrio tra potere e dominio” dice Di Lernia nel suo libro. Al centro il tema del potere che, spesso taciuto per il pudore connesso al perbenismo dello stereotipo di chi cura è in realtà “parte integrante della formazione accademica e della organizzazione corporativa di medici, psicologi, pedagogisti, educatori, insegnanti e assistenti sociali”. Con un'aggravante, quella di non essere svelato. Come dire che bravi medici, bravi educatori, bravi psicologi non si può diventare se non avendo fatto i conti con la dimensione del potere che questi compiti necessariamente chiamano in campo. “Ecco allora che la questione cruciale non è data dalle competenze o dalle qualità, ma dall'atteggiamento nei confronti del potere”. L'uso che se ne fa è il tema centrale del libro.

Un lavoro, come spiega l'autore, durato più di due anni. “Tutto nasce – spiega Di Lernia, autore del libro - da esigenze diverse ma collegate: il bisogno di prendere energicamente le distanze dalle tante derive del 'sapere di dominio' dilagante soprattutto in ambito psicologico; la necessità di tirare fuori dalle soffitte-chiuse-da-anni-nella-mente-degli-operatori le tante archeologie del lavoro di cura, taciute perché sconosciute, sconosciute perché taciute. L'idea di cercare una alternativa al tecnicismo imperante, per via del quale l'unica offerta di sapere disponibile sta sul piano del come si fanno le cose, in base a un approccio culturale che io - spregiativamente - definisco delle 'buone pratiche', e questo è un piano sul quale non si pongono mai questioni determinanti come quella della verità e della libertà. Infine, il gusto di un po' di sana irriverenza nei confronti di guru e santoni della cura altrui”.

A quello del 31 marzo a Bari seguiranno altri tre appuntamenti tutti organizzati dall'Ordine degli assistenti sociali di Puglia: il 2 aprile a Foggia, il 7 aprile a Taranto, il 9 aprile a Lecce.

Lavoro precario e disagio sociale il 31 marzo a Brindisi

È il tema del seminario di studi che si terrà a **Brindisi** presso il Salone della rappresentanza della provincia il **31 marzo** a partire dalle 15.30. nel corso del pomeriggio la presentazione del primo rapporto di ricerca sul lavoro giovanile, il precariato e il disagio connesso nella provincia di Brindisi. All'incontro parteciperanno l'assessore regionale al lavoro Marco Barbieri, l'assessore provinciale alle politiche sociali Ada Spina, la vice presidente di Meters Cristina di Modugno, la ricercatrice della Fondazione Zancan Elisabetta Mandrioli, Paolo Tanese presidente del Consorzio di cooperative Elpendù, Mariano Longo docente di sociologia dell'Università del Salento.

Chiusura dei testi ore 13 del 19 marzo 2008

PugliaSocialeNews

Notiziario sulle politiche per il welfare

A cura dell'Assessorato alla Solidarietà Sociale della Regione Puglia.

Redazione: Serenella Pascali, Agenzia Redattore Sociale (www.redattoresociale.it).

Contatti: tel. 080-5403224 - 388 6565186 - fax 0734 681015 - email: puglia@redattoresociale.it